Anno XLV — N. 266

Venerdì 10 Novembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale o finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1,25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Rasentando l'opere di misericordia

Una visita alla Casa di Ricovero

Via Prachiuso n. 8. Ci riceve e gentilmente ci accompagna il signor Feruglio segretario della benefica istituzione, e solerte ed infaticabile collaboratore del cav. Rubbazzer, presid., che tutte le sue energie, l'anima sua tutta, dedica al miglioramento materiale e morale dell'Istituzione a lui affidata, e lavora di lena a svecchiare ambienti, a demolire pregiudizi, a rendere veramente ideale l'opera filantropica alla quale si è dedicato.

Il vasto fabbricato, sorto nell'area donata da Gerolamo Venerio, che sino allo scorso anno sentiva le incomodità della vecchiezza, più che non le sentissero i ricoverati; va trasformandosi.

Ventate di primaverili innovazioni sono venute a spazzare via tutto il decrepito, tutto il sorpassato, specialmente per ciò che riguarda l'igiene e l'utilità.

Il primo locale che visitiamo è la vecchia e abbandonata lavanderia, coi suoi muri scalcinati, il pavimento sconnesso, le sue vecchie tinozze di legno, dove l'acqua infracidiva, ed i microbi trovavano la loro vigna di incubazione, che sembra sia rimasta lì, preistorica visione, come pietra di paragone per la nuova lavanderia.

Locale arioso, illuminato; pavimenti di lucido terrazzo; piastrelle di maiolica; macchine per la lavatura e la risciacquatura; essiccatoi moderni, e acqua, acqua che corre in tutti i sensi, in tutte le vasche, acqua, acqua benedetta e salutare, acqua abbondante che annega e porta lontano i microbi, che invita alla pulizia, che fa benedire agli innovatori.

Di lì ai gabinetti di decenza veri modelli d'igiene e di pulizia, fatti coi più moderni sistemi; ed ai gabinetti da bagno, quasi civettuoli ed eleganti, con annesso salotto per il parrucchiere.

La cucina grandiosa, con tutto il macchinario ed il confort moderno; ed un odore «buono» e solleticante di minestra friulana: minestra che, assaggiata, dà più ancora che non l'odore avesse promesso.

Ancora al pianoterra: i refettori, ariosi, puliti, che servono nella brutta stagione da sale da giuoco, di lettura e di conversazione. Poi i laboratori; calzolai, falegnami, spazzolai, fanno del loro meglio, poveri vecchioni, e dano all'istituzione le ultime loro forze, le ultime loro energie.

La modesta retribuzione di una ventina di lire mensili che procura loro il «taglio» e il «quartino» nelle ore di libera uscita, è sufficiente stimolo a produrre ciò che al Ricovero abbisogna, senza dover ricorrere a mano d'opera estranea.

Così pure la vasta ortaglia che non solo è sufficiente per i bisogni interni, ma permette una vendita di duecento lire mensili; la segatura meccanica e la spaccatura delle legna, è tutto lavoro dei ricoverati, lavoro che procura loro, oltre l'utile, una sensazione di svago e di ricreazione, e quell'intimo compiacimento, di sentirsi ancora buoni a qualche cosa.

I dormitori e l'infermeria, vasti, puliti, danno anch'essi a vedere che l'amministrazione nulla trascura perchè ai ricoverati nulla debba mancare.

Questo per il corpo. Per l'anima e per lo spirito, il parlatorio, elegante sala dove i ricoverati possono ricevere a qualsiasi ora amici e congiunti; la chiesa spaziosa ed originale, la cappella mortuaria severa nella mistica sua semplice eleganza ultima tappa nella via dolorosa della vecchiaia povera e derelitta, che parte benedicendo chi ha allietato con l'opera e col consiglio, i suoi ultimi giorni.

E c'è del buono ancora: niente ferriate, niente griglie, niente porte chiuse che diano l'impressione di prigionia; libertà completa, sì cara a tutti e massimamente ai vecchi; e niente «divisa» che nel pensiero dei senili inquilini può sembrare una umiliazione, agli ultimi lampi del loro personale orgoglio.

***

Tra tutto questo buono e questo bello c'è però una nota stonata.

Ci sono nel ricovero dei vecchi coniugi legalmente uniti; dal matrimonio legalmente sancito da trenta, quarant'anni di inseparata vita coniugale, che si vedono ora divisi, e disgiunti in omaggio ad un pregiudizio rugginoso; in omaggio cortigianesco ad una morale stantia e rancida, che fa a pugni colla filantropia. Non è inumano separare negli ultimi giorni di loro vita due poveri vecchi che non vivono che di ricordi e di rimembranze del passato?... Separarli durante le notti insonni che sono il retaggio della tarda età, quando la parola affettuosa e cara diviene un balsame all'anima rattristata ed afflitta?

Un voto ed un'augurio ci permettiamo di esprimere: che la lodevole solerzia adoperata dalla benemerita amministrazione a svecchiare materialmente l'ambiente, sia adoperata a svecchiare moralmente, e far sì che nel ricovero non vi rimanga di vecchio altro che i ricoverati. Saran altre benedizioni che andranno a compensar l'opera benefica che se molto promise, più ancora ha mantenuto.

Abbiamo cominciato queste brevi note di cronaca con un indirizzo: «Via Prachiuso n. 8». Lo abbiamo fatto con intenzione. Tacito invito, cioè, ai buoni, ai generosi, ai filantropi non per abitudine, ma per necessità di cuore, di recarsi laggiù alla Casa di ricovero non per spirito di vacua curiosità, ma per convincersi che le condizioni economiche di queste istituzioni non sono mai floride abbastanza; andarci per promettere, per dare agli infaticabili amministratori la collaborazione morale e materiale; andarci per dare ai poveri vecchioni la sensazione che si pensa a loro per portar ad essi un po' della nostra gioia, un po' di giovanile baldanza, tanto cara a coloro cui sul declinar della vita, la baldanza e la gioventù non sono che un pio ricordo.

Pensino i buoni ed i generosi che i duecento ricoverati potrebbero benissimo essere trecento. Non c'è di mezzo, come impedimento, che la possibilità finanziaria.

Il migliaio di lire mensili che la beneficenza privata aggiunge oggi alle rendite della Casa di ricovero, sono in verità pochine.

Lo stato ha tolto il suo sussidio, e la mancanza di coesione e di collaborazione tra i diversi istituti cittadini di beneficenza non è certo di utilità ai più bisognosi di essi.

Mano dunque alla borsa, egregi cittadini ben pensanti e «ben tenenti». In attesa che il mito delle previdenze sociali, ormai in incubazione, si sviluppi e si perfezioni e venga a sancire il diritto, dove oggi supplisce la filantropia, in attesa che un più alto e più sentito sentimento di solidarietà umana venga a far scomparire tutti i bisogni ed i «bisognisti» della nostra società, mano dunque alla borsa; considerando che fra tutte le nostre deficienza, una delle peggiori è la vecchiaia abbandonata.

Le civiltà antiche, occidentali ed orientali che fossero, han sempre venerata e difesa la vecchiaia. i buoni della civiltà moderna vorranno essere da meno?

Speriamo di no.

Ercole Brovelli

Cronaca Provinciale

Una gita di agricoltori Trevigiani in Friuli

Nell'intento principale di vedere i silos sistema cremasco già costruiti presso alcune nostre aziende, venne in Friuli mercoledì, come era preannunciato, un bel gruppo di agricoltori della provincia di Treviso. Gli escursionisti, in numero di 26, per la massima parte proprietari e agenti di campagna guidati dal prof. Ielmoni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso scesero a Codroipo alle 8.30, ricevuti dal presidente della Cattedra provinciale cav. Morelli de Rossi e dal direttore prof. cav. Marchettano, dal co. G. L. Mainardi, dal cav. Giuseppe Luchini, dal sig. Marzona, dal dottor Giavedoni e da altri.

Dopo uno spuntino all'albergo della Stazione, offerto dalle Istituzione agrarie di Codroipo, e una rapida visita al Circolo agricolo ed all'Essiccatoio cooperativo bozzoli, con varie automobili i gitanti, accompagnati dai rappresentanti delle nostre istituzioni agrarie, andarono al Ponte della Delizia, a vedere una casa colonica in costruzione con relativo silos di proprietà del dott. Giavedoni; poi, a Camino di Codroipo, ove, pure di proprietà Giavedoni, sono in funzione altri silos, e a S. Martino nell'azienda del comm. Kechler, dove si soffermarono a visitare silos, stalle, scuderie, canile, latterie, ecc. signorilmente accolti dal proprietario. Alle 12.30 a Udine nella trattoria Moretti fu offerta agli ospiti la colazione con intervento dei signori cav. Morelli de Rossi, gr. uff. dott. Rubini, dott. Giacomelli, prof. Marchettano, dott. Dorta, dott. Zanettini, prof. Feruglio, dott. Panizzi, co. Mainardi, dott. Muratori, dott. Pittoni, co. Manin, dott. Giavedoni, co. di Colloredo Mels, dottor Margreth, cav. Luchini, geom. Rizzani, sig. Muselli, sig. Sinigaglia, dott. Marchetti della Federazione Agraria di Padova, ecc.

Il prof. Marchettano recò il saluto degli agricoltori friulani presenti attraverso le loro istituzioni, inneggiando all'avvenire agricolo delle due provincie sorelle di Treviso e di Udine, legate insieme da lunghi secoli di storia. Ad esso rispose ringraziando il prof. Ielmoni.

Si passò poi alla visita della Stazione Chimico-agraria sperimentale, con la guida del Presidente gr. uff. Rubini e del direttore prof. Feruglio. Dopo che il primo, quale presidente della Stazione, ebbe rivolto ai visitatori brevi parole di saluto e di ringraziamento, non senza segnalare gli sforzi per far sorgere l'Istituto ed aver ricordato il prossimo sorgere a Treviso (d'accordo anche colla provincia di Udine) della Stabilimento di stagionatura ed assaggio delle sete; e dopo che la comitiva ebbe visitato i nuovi locali della Cattedra ambulante di Agricoltura e Sezioni annesse, i nVia della Prefettura, gli ospiti e i loro accompagnatori si recarono a Pagnacco, a vedere il silos dell'azienda Rizzani, l'unico avente la forma cilindrica tipica classica dei silos cremaschi. Ricevuti dai gentilissimi proprietari con gli onori di casa, col treno delle 17.05, gli agricoltori trevisani ripartirono per la loro provincia, non senza aver esternato l'interesse per le cose vedute, la soddisfazione per l'esito felice dell'escursione e la gratitudine per le cordiali accoglienze ricevute.

PASIAN SCHIAVONESCO
Telefono pubblico

Il nostro Consiglio Comunale riunitosi ieri, 8, ha approvato in seconda lettura la spesa per l'impianto del telefono pubblico in questo capoluogo.

La importanza del nuovo servizio la cui necessità era da tanti anni sentita, in questo importante centro, è stata finalmente riconosciuta.

Alla spesa concorreranno in buona parte anche le Ditte private, la cui buona diposizione ha molto influito sulla determinazione presa dal Consiglio.

E' quasi accertato che l'inaugurazione si potrà avere entro due mesi.

Esito del concorso granoturchi

Il concorso granoturchi mediamente precoci, indetto dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è chiuso con l'assegnazione dei premi L'annata corrente, causa la lunga siccità, è stata avversa ad una normale coltivazione del granoturco e le prove, sebbene estese e numerosissime in tutte le zone della provincia, non potrono portare a conclusioni definitive nè dare dati sicuri di confronto con le vecchie varietà troppo coltivate da noi.

Pertanto diamo l'elenco delle premiazioni:

Amministrazione Manicomio Provinciale di Udine, diploma di I. gr. e med. di arg. gr.

Bertolini Domenico fu Giacomo di Pradamano, dipl di II. gr. e med. arg. piccola.

Del Giudice Giovanni di Vissandone, dipl. di II. gr. e med. arg. piccola

Venturini Antonio di S. Pietro al Natisone, dipl. di II. gr. e med. arg. piccola.

Cantarutti Valentino fu Antonio di Cividale, dipl. di II. gr. e med. argento piccola.

Caporale Carlo di Selvis di Remanzacco, dipl. di II. gr. e med. arg. piccola.

Nussi avv. comm. Vittorio di Azzano d'Ipplis, dipl. di II. gr. e med. arg. piccola.

Diploma di III. grado e medaglia di bronzo grande:

Sabucco Luigi fu Antonio di Nogaredo di Corno; Abramo F.lli di Tavagnacco; Picotti Giacomo di Cividale; Rieppi Giuseppe fu Daniele di Albana di Prepotto; Specogna cav. Giuseppe di Tarcetta; Pitotti dott. Giuseppe di Povoletto; conte di Manzano Guglielmo di Manzano; Pellarini Pio di Segnacco; Tomasettig Antonio di Sorzento di San Pietro al Natisone.

Diploma di IV. grado e medaglia di bronzo piccola:

Di Josef Arrigo di Pietro di Ciconicco; Zamparo Antonio fu Pietro di Barazzetto; Vidussi Rodolfo di Angelo di Cussignacco; Maurich Gaetano di Lauzacco; Silvestri Giovanni di Zompitta; Asquini Angelo di Basagliapenta; Bidini Tom. fu Ant. di Nogaredo di Corno; Sinigaglia Aldo di S. Vito al Tagl.; Cecchini Giov. di Francesco di Sedegliano; Gritz Angelo di Pozzecco di Bertiolo; Masutti Giuseppe di S. Lorenzo di Sedegliano; Turco Gian Giacomo di S. Floreano di Casarsa; Raffin Giovanni di S. Lorenzo di Arzene; Cotes Luigi di Costa di Torreano; Briz Giacomo di Costa di Torreano; Benzar Luigi di Casali Cristo di Cividale; Cumini Giuseppe fu Antonio di Premariacco; Iuri Antonio fu Giuseppe di Rualis Cividale; Tumini Valentino di Turrida di Sedegliano, Scarbolo Luigi e F.lli di Rubignacco.

TARCENTO
Per l'agricoltura

Il Consiglio della Sezione Cattedra di Agricoltura, tenne recentemente seduta.

Presiedeva il dott. Celotti; Erano presenti il cav. Sbuelz, i signori Minisini e Paoloni ed il dott. Bottrè. Fu discusso un abbozzo di programma da svolgersi durante il prossimo inverno e per il 1923; programma che verrà sottoposto alla approvazione della direzione Centrale della Cattedra. Sono in esso compresi corsi invernali di istruzione a Tarcento, Tricesimo, Buia ed Artegna; e progettate due mostre bovine; in autunno a Buia, nella primavera a Tarcento. A quest'ultima si desidererebbe partecipassero gli allevatori dei comuni di Lusevera, di Platischis, di Nimis e di Ciseriis. Ai migliori allevatori verranno distribuiti premi e diplomi.

TALMASSONS
La misera fine di una vecchia

Ogni mattina certa Dalilla Ferro, di anni 40, è solita a recarsi dalla vecchia Rosa Bertolo di anni 73, alla quale rassetta la casa e provvede per il vitto, essendo la povera donna sola. Ieri mattina, come di consueto, giunse alla abitazione e trovò l'uscio socchiuso. Entrò in cucina: non vi era nessuno. Salita in camera, con giustificato spavento vide il cadavere della vecchia steso su di un fianco a piedi del letto

Corse ad avvertire gente e quindi i carabinieri di Mortegliano, i quali poterono constatare che la povera vecchia era morta in seguito a paralisi cardiaca.

COSEANO
Stritolato fra gli ingranaggi

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri a Cisterna, nel molino della ditta Bornancin.

Il giovane ventiduenne Giovanni Crevatin, mentre attendeva alla pulizia del macchinario fu preso fra gli ingranaggi che lo stritolarono.

Vi è anche chi dice trattarsi di suicidio, ma l'orribile morte fatta non può essere volontaria.

PALMANOVA
Investimento automobilistico

9. Mancò poco iersera verso le 17, che non dovessimo registrare un'altra disgrazia automobilistica.

Un camion militare proveniente a velocità esagerata dalla contrada Contarini, giunto in piazza — precisamente di fronte al caffè Commercio — piombò addosso alla pacifica automobile «Chiribiri» del dott. Donato Venturi che conduceva la sua famiglia a casa in Seveglianо. L'urto fu terribile. Il bambino del dottore precipitò fra il pesante camion e la macchina su cui montava, che fu trascinata per parecchi metri: miracolosamente, la cronaca non registra che molta paura ed un danno di circa duemila lire all'automobile investita.

ARTEGNA
Un voto dei combattenti contro Castellani

L'altra sera si riuniva il consiglio di amministrazione della Sezione ex combattenti; e approvava un ordine del giorno col quale:

— presa in esame l'informazione data da diversi membri circa l'atteggiamento nocivo tenuto dal Comitato pro monumento sig. Castellani Virginio il quale, certo arbitrariamente e contrariamente agli intendimenti del Comitato, ha convocata l'assemblea delle Madri e vedove di guerra onde approvare un'ordine del giorno modificante, nella sua totalità il programma del Comitato stesso;

Rinnovando per l'ultima volta il fermo proposito di tutta la popolazione arteniese di cui è interprete la Sezione ex Combattenti di innalzare alla memoria dei gloriosi caduti un degno ricordo in Piazza Marnicco.

mantenendo fermo il proposito di impedire qualsiasi sfruttamento politico nell'ambito del comitato, come da accordi presi in comune nella seduta tenuta per la ricostruzione del comitato pro monumento in data 4 maggio 1922.

biasimando il contegno irriverente tenuto dal membro Castellani sia verso la persone del signor presidente, sia verso tutti i componenti il Comitato nonchè verso la popolazione

delibera di domandare all'ill.mo sig. Presidente quali provvedimenti intende prendere nei riguardi del Castellani ritenuto alla unanimità passibile di allontanamento e conseguente sostituzione.

Fa voti affinchè tutti abbandonando personalismi ed ingordigie di partito, si rendano finalmente conto del mandato loro affidato e cooperino onestamente ad assolvere i desiderata del paese e che il referto dell'intero Comitato su questo dispiacevolissimo incidente sia dato in una riunione da tenersi dall'intero Comitato la sera dell'8 novembre 1922.

POZZUOLO
Un nuovo consorzio di irrigazione

Dinanzi a numerosi agricoltori l'altro giorno il dottor Dorta della Cattedra di agricoltura di Udine, tenne una conferenza sulla opportunità di costituire un Consorzio d'irrigazione. Dato che le attuali disponibilità di acqua del consorzio Ledra-Tagliamento non sono sufficienti ai grandi bisogni del Friuli, fece presente la opportunità di accaparrarsi intanto tutta l'acqua disponibile in attesa che il Consorzio di cui sopra conduca a termine i lavori per la presa di maggiori quantitativi di acqua dal Tagliamento.

Dopo la conferenza fu nominato un comitato per la raccolta delle adesioni e l'esperimento delle prime pratiche.

MORUZZO
Il parroco di S. Margherita si ritira

La popolazione di Santa Margherita apprese con vivo dispiacere la notizia che il suo vecchio parroco, don Costantino Gentilini ha rassegnato le sue dimissioni per ragioni di età e di salute.

LA PAGINA LETTERARIA

Prosa e Poesia

Chi legge, perchè ha il dovere morale di farlo, e, crediamo, anche chi lo fa per piacere o per curiosità, si sarà chiesto più d'una volta se c'è poesia e se vi sono ancora poeti in Italia. Perchè io che specialmente quest'anno ho letto parecchi volumi di versi, di uno o due soltanto ho potuto dire sinceramente di aver sentito il soffio poetico alitar fra le pagine di quei libri; ma negli altri non v'era che lo sforzo inane — per quanto lodevole — o miseria ammantata di bei suoni e di frasi eleganti, o sciatteria vacua nè pare pudicamente nascosto e null'altro. Ecco qui uno ch'è certamente un dotto uomo e valente critico letterario — e dicono anche artistico — il quale ha la pretesa di essere anche poeta e stampa un volume di versi, con un titolo romantico e, insieme, arieggiante la nota formola leopardiana: amore e morte, intitolandolo: *Poemi d'amore e di morte!* (1).

Or bene, l'A. è certamente un letterato molto colto e sa scrivere de' bei versi, se bene, per la verità, ce ne siano in copia anche di brutti; ma che in essi ci sia un contenuto di pensiero o che esprimano profondamente con forte sentimento, da vero non ci sentiamo di poterlo affermare. Le sue rime — o i suoi versi sciolti o liberi — sono alle volte un bell'esempio di sapiente combinazione di frasi e di suoni e non vi manca qualche bella immagine; ma per quanto egli tenti di sollevarsi a volo rapido e sicuro, rimane sempre terra terra.

Le sue sono distillazioni cerebrali, ma il palpito e l'impeto poetico non riescono mai a compenetrare la materia, che rimane sorda ed inerte e noi rimaniamo, alla nostra volta, freddi e insensibili. Il nostro cervello qualche volta ammira, ma il nostro cuore nè sente la gioia prenderlo dolcemente; nè la commozione; nè il dolore vanno oltre la superficie della nostra sensibilità emotiva. M'è accaduto di leggere molto tempo addietro un articolo di un critico occasionale, il quale diceva nientemeno che nessuno, dopo il Leopardi (sic!) aveva saputo rendere tanta parte del nostro dolore e della nostra disperazione, o almeno del nostro pessimismo, come ha fatto l'A. di questi versi. Pessimista l'A. lo è certo; ma io lascio che quel critico si contenti e goda la sua scoperta, e torno al Leopardi.

2) *Faro senza luce*, à almeno il merito di non avere le pretese del precedente, di passare cioè per il modello del poetare. Il Limoncelli si accontenta di rendere le voci, qualche volta fioche, qualche volta più alte che giungono alla sua anima. Sono, in generale, piccoli componimenti, non scevri di grazia e di eleganza e simpatici per quell'aria dimessa che hanno, quasi volessero chiedere scusa di venire ad interrompere il corso delle vostre abituali occupazioni o la malinconia delle vostre riflessioni. Se bene comincino con uno spunto comico, queste liriche sono tutte serie, anche tristi e la delusione, l'amarezza, l'abbandono o il distacco escono da questi versi brevi, quasi spezzati come dev'esserlo stato il cuore di chi li ha scritti.

La vita, che ha sempre un boccone amaro pronto a farvi ingoiare, se non ha in questo poeta un cantore potente dalla voce stentorea, pure egli è vero e sincero. Non cerca di farsi udire, gridando, gonfiando il collo, correndo il pericolo di prendersi una congestione; sa di avere una voce tenue, più che tonante carezzevole e, con la sua carezza suadente, riesce a penetrare nel vostro spirito e qualche volta a prendervi interamente.

***

Per fortuna, della prosa si può parlare con minore pessimismo, anzi qualche volta si può senz'altro trarre un profondo respiro di soddisfazione e abbandonarsi alla gioia intera che può darvi una buona lettura.

Questo effetto hanno prodotto in me due libri di indole e contenuto assai disparato e di due temperamenti artistici diversissimi fra loro, ma che, appunto perchè artisti veri, sanno suscitare nel lettore quei sentimenti ed affetti, l'uno, e quel gaudio intellettuale l'altro, che sono consoni alla materia che si sono accinti a a trattare. E poi che l'uno come l'altro sono notissimi, e cari al pubblico dei lettori, mi sbrigherò di questi due volumi con poche parole. Non già perchè essi non ne meritino di più ed anche di migliori di quelle che io sappia dire; ma perchè, in generale, io penso che di certi libri, quando essi sono, come questi, belli e buoni, dopo aver detto brevemente a chi legge ciò che mi pare di potere e di dover dire, sia meglio, quando lo si può fare senza pericolo di ingannare nessuno, anzi con la certezza di procurare loro qualche ora serena, dando loro il modo di provare un vero godimento intellettuale e spirituale, penso chè sia megilo dire addirittura: comperatevelo e leggetelo. A meno che l'indole del libro non sia tale che esiga, non soltanto per l'importanza e per il valore reali, che in questo caso, come pure in altri, che ho sempre coscienziosamente segnalati, sono fuori di discussione, sia tale che, per natura sua, esiga una larga relazione del contenuto, acciò che chi legge possa farsene un concetto, se non preciso, almeno veritiero.

E poi che io ho la sola pretesa di esprimere sinceramente il mio giudizio e ciò che ho provato o sentito, o pensato, leggendo il libro del quale scrivo, così ho anche la coscienza sincera di poter dire che non ho mai truffato la buona fede di nessuno. Dopo queste considerazioni, credo superfluo parlare a lungo delle «Cronache teatrali» di Marco Praga (3) il valentissimo critico teatrale e celebrato autore drammatico. Molte di queste cronache, veramente, io le avevo lette nell'Illustrazione Italiana, nella quale egli era venuto pubblicandole; ma lo ho rilette con maggior piacere, ora, raccolte in volume, poi che la lettura, potendo essere continuata e quindi più attenta e raccolta, m'ha dato modo di apprezzare maggiormente tutto l'acume critico, l'analisi sottile e penetrante, lo spirito equilibrato e sensibilissimo, il sicuro criterio e la profondità dell'indagine psicologica, sempre vera, sempre umana, abborrente le artificiosità, le convenzionalità e la superficialità, di questo illustre autore.

Inutile insistere sopra le sue qualità di scrittore impeccabile, e le sue squisite doti d'artista, che anche qui si rivelano solide e frutto di un lungo e severo studio e di attenta osservazione. E però sa essere a volta, a volta, di una ironia sottile ed anche caustica e vi strappa delle sonore e larghe risate, come pure lo sorprendete intensamente e profondamente commosso, lo sentite buono ed egli con la sua arte sa infondere tutta la sua pena ed il suo dolore nella vostra anima. E voi lo amate.

***

Profumo (4) è un romanzo del quale ben si può dire che sprigiona un senso di tristezza accorata e di rassegnazione umana, come pochi romanzi, o forse nessuno, che siano stati scritti da molti anni a questa parte. Vi è descritta la tragedia o, meglio, il sanguinante dramma di due anime che si amano con tutto l'ardore della loro più intima e profonda sostanza, ma che pure amandosi, per molti e molti anni non sono felici. La causa? Molte, ma due sono le principali: l'illusione di lei che considera la vita un po' come un'irrealtà fantastica e per quanto si sforzi di prenderla nella forma realistica con la quale si mostra, pure non vi riesce, e sopratutto la mordente e ostile gelosia della madre di lui, che vede nella nuora un nemico non tanto proprio, quanto del figlio. Il quale, sbattuto dalla tempesta che suscitano nel suo cuore la sospettosa, ostinata e irriducibile avversione della madre e la paurosa trepidazione della moglie, che ormai teme di non essere più amata, si rassegna a vivere quella sua vita torturata da una continua, indicibile tristezza e insieme incapace di una decisione coraggiosa che tagli netto ogni equivoco e dissipi ogni dubbio. Il peggio si è che le torture morali della sua compagna procurano a lei stessa, anche tormenti fisici impressionanti e la mettono inoltre in grave pericolo di venir meno a quella fede ch'ella ha posta tutta intera, con abbandono completo, in suo marito. Una grande e commossa pietà suscitano in noi le pagine di questo scrittore così delicato e così esperto e profondo conoscitore del cuore umano, e un profumo di dolcezza melanconica e di soave mestizia emana da questa robusta e coraggiosa analisi delle miserie infinite che struggono il cuore dell'uomo.

L'ultimo di questa rassegna è un volumetto di novelle (5) della collezione «Le Spighe», ed è il terzo che io ho letto; ma di nessuno ho ptuto dire che fosse lieto. Anche questo è triste e sconsolato. Non so il perchè, ma è un fenomeno che forse anche altri avrà osservato, e che mi fa pensare: la gioia si può dire essere assolutamente scomparsa dalla letteratura. Io non so se siano così anche nella vita questi scrittori, oscuri, tetri, immusoniti e anche disperati e disperanti. Certo è che, nei loro scritti, nessuno sa, o vuole, o forse anche non può essere sanamente lieto e giocondo. Se il fatto si dovesse attribuire alla sentenza, che non ricordo più di chi sia, essere l'allegria segno di leggerezza e la mestizia segno di profondità, sarebbe da rallegrarsi; ma io tempo che ciò si debba piuttosto ad uno sconforto invincibile, a una sfiducia sistematica e ormai cronica, per cui gli uomini guardano alla vita con sospetto e con diffidenza e non hanno più fede in essa. E questa è una malattia preoccupante, poi che quando l'uomo ha perduto la fiducia anche in sè stesso, c'è più poco da poter sperare da lui. Questo volume di novelle è uno specchio della vita guardata a rovescio, è la sventura senza colpi di folgore, ma accanita, implacabile, spietata, che rode come la corrente continua e mina con flemmatica costanza la fibra degli uomini. E' la vita disperata di chi non ha che dolori e rovesci senza tregua e senza rimedio. L'A. ha delle ottime qualità di osservatore e di scrittore, ed è una forte tempra di novelliere. Potremmo dire più particolarmente, sia dei pregi come di alcune mende; ma ormai urge concludere e terminiamo, dicendo chè, se non è fra i grandi, tuttavia ha infilato, e, sembra deciso a percorrerla, la strada buona.

ANTONIO MARCUZZI.

(1) Enrico Thovez: *Poemi d'amore e di morte.* — F.lli Treves, Milano.

(2) Mattia Limoncelli: *Faro senza luce.* — F.lli Treves, Milano.

(4) Luigi Capuana: *Profumo.* Romanzo. — F.lli Treves, Milano.

(3) Marco Praga: *Cronache teatrali* 1921. (Con 29 ritratti). — F.lli Treves, Milano.

(5) Ernesto Odiard des Ambrois: *Medaglie a rovescio.* — F.lli Treves, Milano.

Ancora del servizio postale della Bassa Friulana

Malgrado le proteste e gli articoli comparsi sui giornali, il servizio postale con la Bassa Friulana va di male in peggio, la Direzione provinciale delle Poste fa le orecchie da mercante e non provvede.

Esaminiamo particolarmente le deficienze.

Col treno in part. alle 12.50 da Udine per S. Giorgio di Nogaro vi è l'ambulante postale; il treno arriva a S. Giorgio alle 14.10 e la posta potrebbe prendere il treno n. 16.50, così Muzzana e Palazzolo dello Stella avrebbero una seconda posta verso le 15, invece il servizio del ritiro e la partenza della corrispondenza da parte dell'ufficio postale di Muzzana col 1652 è stata soppressa per economia. La posta di Udine col treno 1650 prosegue fino a Venezia e ritorna a Muzzana il mattino successivo.... quando ritorna!...

Ho assistito ieri a S. Giorgio al ritiro della corrispondenza del treno 3565 e la consegna al 1659.. un pacco di giornali che avrebbe dovuto giungere alle 17.34 oggi non è giunto... così i giornali di Udine del mattino arrivano il giorno successivo.

I provvedimenti per migliorare il servizio non importerebbero spese eccessive. Per la Bassa, istituire un ambulante col treno 3561 in arrivo a S. Giorgio alle 7.10, in luogo di inviare la posta col 4351 fino a Cervignano dove, non si sa il perchè, lo smistamento si fa sempre in modo da far perdere la coincidenza sia col treno 611 che col 3553.

Ripristinare con Muzzana il servizio postale del treno 1659 così sarà possibile avere una seconda comunicazione postale con Udine e nel contempo aver modo che la posta per l'interno sia avviata direttamente invece che mandarla una volta al giorno a Udine e da lì nell'interno.

Nei riguardi di Pocenia, il servizio ora affidato alla Società che esercisce la linea automobilistica, deve essere radicalmente cambiato.

Fino allo scorso anno l'ufficio postale di Pocenia ritirava la posta due volte al giorno a Muzzana, il procaccia percepiva circa 150 lire mensili ed aveva l'obbligo di mantenere il cavallo. Dato il mensile insufficiente il procaccia richiese un aumento, la direzione delle poste provvide.. sopprimendo il servizio affidato al procaccia, affidandolo invece alla Società automobilistica ...così in luogo di migliorare il servizio lo ha peggiorato.

Sappiamo che se la Direzione delle Poste non provvede, tale stato di cose sarà fatto presente a S. E. il Ministro da parte delle amministrazioni Comunali interessate.

SPILIMBERGO

Una lapide scalpellata

Il «Friuli» pubblica:

Il 10 luglio 1919 tre operai reduci dalla trincea trovavano la morte in un conflitto con la forza pubblica.

Il popolo spilimberghese, auspice l'amministrazione locale sulla tomba dei tre lavoratori murava una lapide nella quale ricordava ai posteri il tragico fatto.

L'altro ieri la lapide veniva trovata scalpellata, le fotografie dei morti infrante e quante corone erano state deposte sulla fossa, gettate in un canto alla rinfusa.

Autore della nefanda opera che suscitò lo sdegno di tutta la popolazione, è uno sconsigliato giovine del paese che si dice milite nelle schiere fasciste.

Omettiamo il nome per un rispetto al padre che occupa un posto eminente nel campo dell'educazione e perchè lasciamo alla giustizia il suo responso dato che il giovane è stato denunciato.

SACILE

Un automobile che ribalta

Una automobile da turismo ribaltava ieri sul tratto Fontanafredda Sacile, in seguito ad un guasto allo sterzo. Due persone che vi si trovavano sopra sono rimaste ferite.

Il mercato

fu ieri discretamente animato.

Pei buoi da lavoro, calma, i pochi affari vennero conclusi dalle lire 5000 alle 6500 al paio.

Pel macello a peso vivo al quintale buoi da lire 380 a 420, vacche da 350 a 400, soriane da 400 a 420, vitelli lattanti da 450 a 530, suini da 550 a 600 sempre che oltrepassino i chilogrammi 150.

Polleria da lire 7 a 7.50 al chilogr. Tendenza anche pei bovini al ribasso.

Cereali: granoturco da lire 90 a 100 al quintale, idem pannocchie da 65 a 70 fagiuoli pagotti da 130 a 140, idem, cnitti da 175 a 180, sorgrosso da 55 a 60, avena da 90 a 100, frumento da 115 a 120. Tutto con tendenza al ribasso.

GEMONA

Encenie

Domenica nel nostro Duomo, seguirà la benedizione solenne dei due quadri della Cappella del S. Sacramento, rappresentanti l'uno «L'ultima cena» l'altro «S. Tarcisio».

I due quadri opera del prof. Cisterna, furono donati dalla co. Clotilde Elti.

TOLMEZZO

Il procuratore del Re ad Arezzo

Nel bollettino giudiziario leggiamo che il procuratore del Re, cav. Musy è stato trasferito ad Arezzo.

S. DANIELE

Seduta di consiglio

Alla seduta consigliare di iersera parteciparono quattordici consiglieri.

Sulla proposta di comprendere nell'organico delle guardie campestri la quarta guardia, ora provvisoria, dopo varie discussione durante le quali furono pronunciate lodi pel servizio di tutte le guardie, fu approvata con voto unanime la proposta della Giunta.

Per il servizio delle guardie notturne si approva pure il sussidio del Comune per l'anno 1923 in lire 3600 dato che esse prestano una attività degna di encomio.

Approvato il sussidio di lire 120 alla Società ex combattenti.

Sul bilancio della Congreg. di Carità si discusse non poco. Qualche consigliere proponente la vendita dei quattro campi di terreno che essa possiede per convertirle in cartelle di rendita.

La giunta studierà l'argomento e promise di presentare ad un prossimo consiglio proposte concrete.

Dietro parere del presidente, il bilancio venne approvato con un aumento di stipendio al segretario di essa.

Venne aumentata la tassa domestici da lire 10 a lire 20 per gli uomini, da 5 a 10 per le donne.

Gestione dazio 1923, 24, 25

Vari furono i pareri emersi nella discussione di questo argomento.

Vi fu chi parteggiava per consegnare la gestione agli esercenti stessi; chi voleva l'asta pubblica, chi la licitazione privata.

Venne approvata questa ultima proposta con riserva però di tornare sull'argomento fra breve per una decisione definitiva.

Le offerte furono molte; ma non intendiamo fare ora nessuna «rivelazione» di cifre.

Sulle comunicazioni del Sindaco riguardo alla nomina fatta del Vicario Parrocchiale, le discussioni furono anche molte, ma tutte però nel senso che la delibera del Consiglio, che passava alla elezione del sacerdote Patriarca, deve restar ferma e non transigere su di essa.

Disse il sindaco:

— I documenti dell'eletto sono in piena regola; il diritto della nomina spetta al Consiglio e non si può transigere. Il nostro diritto sarà sempre diritto e lo sosteniamo altamente per quante mene si sieno preparate contro. Il Consiglio unanime confermava la prima votazione di nomina.

Arresto

I RR. CC. di Fagagna hanno arrestato oggi e condotto alle nostre carceri certo Grassi Angelo fu Giuseppe per oltraggio agli agenti della forza pubblica e per reato di cui all'art 112 del C. P.

Nel giardino d'infanzia

Una eletta schiera di amici, nell'occasione delle nozze dell'amico Zayagna Giuseppe, offrirono al Giardino di Infanzia lire 25

SUTTRIO

Nozze

La gentile signorina Maria Solenati, ha ieri giurato fede di sposa all'invalido di guerra sig. Renato Moro. Il sindaco ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Con pensiero veramente gentile, lo sposo fece intervenire al banchetto, tutti i mutilati del paese. La riunione fu anche allietata da una orchestrina.

PONTEBBA

La festa di domani

Per la ricorrenza del genetliaco del Re, i fascisti inaugureranno il loro gagliardetto. Il programma della solenne cerimonia è il seguente: Ore 11.30: ricevimento, ore 12: Rancio, ore 14 inaugurazione con discorso di Arturo Ravazzolo, ore 15 adunata, e corteo.

Alla sera poi, gran ballo.

Cronaca Cittadina

La Cassa di risparmio di Udine durante il 1921

Straordinario aumento di affari

Dicono i consiglieri comunali revisori dei conti, signori Luigi Montini Zimolo, Vito Crainz e Giuseppe Fabiano, dopo assolto il loro compito con l'esame della relazione presentata dalla Cassa di Risparmio alla Giunta Municipale:

« Con vero compiacimento abbiamo notato che l'Istituto non ha mancato di dare ogni suo appoggio alla costituzione di enti sorti per eseguire opere di pubblico vantaggio, quali l'Ente autonomo per le forze idrauliche del Friuli, l'Ente autonomo per le case popolari, l'Istituto di economia montana di Tolmezzo; di concorrere alla attuazione di iniziative interessanti l'incremento agricolo-industriale incoraggiando studi e progetti di opere atte sia alla sistemazione dei bacini montani, come alle irrigazioni ed alle bonifiche, opere che ci auguriamo vedere sorgere entro breve tempo nell'interesse economico della nostra regione.

« Abbiamo notato l'aumento dei depositi fruttiferi in confronto dell'esercizio precedente, indice sicuro di pubblica fiducia e di aumentata ricchezza, per quanto si debba tener conto del fatto che molte somme provenienti dai risarcimenti dei danni di guerra sono state depositate alla Cassa temporaneamente in attesa di graduale reimpiego; abbiamo notato come la Cassa sia stata larga di sovvenzioni per opere di sistemazione idraulica ed agraria, creando la Sezione di Credito agrario a beneficio specialmente dei più modesti agricoltori.

« Nell'anno 1921 il movimento di cassa dell'Istituto ha raggiunto la cifra di lire un miliardo, 312 milioni, 368 mila 743.87, con un aumento di circa 500 milioni rispetto all'esercizio precedente. L'utile netto è stato di lire 1,126.021.28 — superiore di oltre 400 mila lire: ricordiamo con compiacenza che il maggior utile è stato ottenuto con la maggiore attività spiegata dall'Istituto, non con carico d'interessi, i quali si sono mantenuti nella solita misura del 3 per cento, per i depositi ordinari, del 3.50 per i vincolati e del 4 per cento per i libretti di deposito speciali a piccolo risparmio. Ben 400 mila lire furono erogate in beneficenza, mentre i maggiori utili furono passati ad incremento del patrimonio che raggiunse la somma di lire 5 milioni 9.511.83, di cui 1.486.021 costituiscono il Fondo oscillazioni valori, aumentato di oltre 200 lire rispetto all'esercizio precedente.

« Col 31 dicembre 1921 fu collocato a riposo il comm. Aristide Bonini, che per trentasei anni tenne la direzione dell'Istituto. Crediamo doveroso qui ricordare l'opera veramente intelligente, attiva ed onesta, tale da meritare il massimo elogio ed i sensi della più viva e devota gratitudine ».

***

Questa breve, ma chiara, ed esauriente relazione dice abbastanza per confermare la floridezza e la grande potenzialità del massimo Istituto Friulano di Risparmio; floridezza e potenzialità ottenute con la prudenza costante e col favore sempre crescente del pubblico; e che gli consentono non soltanto di sussidiare le iniziative sopraenunciate e l'agricoltura ed i commerci, ma inoltre di fare cospicui prestiti ai Comuni e alla stessa Deputazione Provinciale perchè possano completare l'opera di restaurazione che le rovine della guerra hanno reso necessaria.

***

Il Consiglio di Amministrazione (dott. Luigi Fabris presidente; avv. Giovanni Levi vice-presidente; dott. Giuliano di Caporiacco, avv. Antonio Cristofori, avv. Eugenio Linussa, avv. Alberto Mini ed Ettore Spezzotti, consiglieri; e rag. L. Ferrini, Direttore) ha presentato una relazione che riesce molto interessante oltrechè per i dati minuziosi raccoltivi intorno ad ogni ramo di attività, anche per il quadro generale che offre sull'andamento economico generale e della Provincia in particolare, durante il 1921. Il quale «può forse considerarsi, nella economia del paese, e per la sua finanza, l'anno nel quale in modo più evidente hanno contemporaneamente agito le forze residuate della economia speciale di guerra e del dopoguerra e le forze riformantisi, in obbedienza alle leggi economiche fondamentali, nelle strutture profonde dell'organismo nazionale: quelle, per fortuna, in decrescenza e manifestantisi più con le conseguenze dell'insopprimibile passato che con attività nuove; queste, lentamente risorgendo e preparando, con il loro non lontano vigoreggiare, un avvenire migliore.

«Grave tuttavia il bilancio dello Stato per residui delle spese di guerra e delle gestioni statali; ma ammonitori i risultati di queste e diffusa ormai la convinzione dell'assoluta necessità di sfrondare le pubbliche amministrazione di ogni funzione non rispondente alla loro natura ed ai fini loro propri: creata così la premessa necessaria per ogni tentativo di risanamento dei bilanci.

«Crisi profonda nelle industrie sorte per la guerra e non altrimenti in ogni organismo di produzione, fatto nascere e vissuto in artificiose condizioni di privilegio; e crisi conseguente negli organismi bancari finanziatori; ma provata la capacità del paese di sormontare gli inevitabili dissesti e ravviate man mano le energie produttrici verso le forme più consone ai mezzi ed alla potenzialità della Nazione.

«Inflazione e svalutazione di moneta: conseguenti aberrazioni ed invertimenti nell'apprezzamento dei valori economici, con tendenza, specie nei centri detentori di notevoli quantità di danaro, agli impieghi di larga promessa ed incerta e così pure agli improduttivi consumi e agli sperperi; onde il rapido pullulare ed il più rapido dissolversi delle inerenti speculazioni; ma in pari tempo accumulazione di danaro nelle classi agricole, per indole loro, sebbene alcun poco intaccate (ma superficialmente) dal mutato costume, sicuramente e pazientemente risparmiatrici.

« Conflitti di classe frequenti ancora e spesso violenti; però con tendenza ai componimenti, nella intuizione fattasi già abbastanza chiara anche nelle masse, che non sta una catastrofe dell'economia nazionale, ma nel risorgere e nel rifiorire di essa col più vasto respiro della Nazione, duramente conquistato, mercè il lavoro e il risparmio, potranno e dovranno anche le classi più umili trovare il sicuro miglioramento delle loro condizioni economiche e la costante elezione del loro tono di vita materiale e morale.

« Nella nostra Provincia, la situazione fu aggravata dagli enormi danni subiti per la guerra e dalla disoccupazione operaia determinata dalle chiuse porte alla emigrazione; e non sufficientemente alleviate dal lento risarcirsi dei primi, e dai provvedimenti troppo spesso disorganici o tumultuari presi per rimediare ai pericoli della seconda. Non mancarono tuttavia anche qui segni di un ritorno alla normalità, non solo, ma di un augurato avviamento ad una più intensa e larga vita economica: la volontà in tutti di rifare e di rifare meglio, le molteplici iniziative dirette ad una più completa valorizzazione agricola-industriale della regione, i nuovi sbocchi che alla attività friulana si aprono, vanno considerati come elementi di un lieto presagio ».

***

Esposte così le condizioni generali in cui si svolse la vita dell'Istituto nel 1921, la Relazione passa in rassegna le singole voci del bilancio, illustrandole con opportuni rilievi e considerazioni.

Ne trarremo qualche dato. Nel risparmio, i tre anni che segnano le maggiori somme depositate alla Cassa furono i tre ultimi 1919-29-21: 60.509.234.11 nel primo, 66.987.815.40 nel secondo e 64.764.231.17 nel terzo. Il credito dei depositanti al 31 dicembre 1921 era di lire 86.029.374.80 — superiore di oltre 14 milioni a quello che esisteva al finire dell'anno precedente, che aveva segnato il massimo dei quarantacinque anni di vita dell'Istituto. Il movimento di cassa fu di lire 1.312.368.743.87, il movimento di uno Stato, addirittura!... L'utile netto raggiunse la cospicua somma di lire 1.126.021.28.

I prestiti ad enti morali assorbivano, alla fine dell'anno decorso lire 10.053.728.55; le cambiali in portafoglio sommavano a lire 26.400.122.27. Il patrimonio raggiunse, con gli utili assegnatigli, 5.009.511.89; furono erogate alla beneficenza ben lire 400 mila. Dalla sua fondazione, maggio 1876, al 31 dicembre 1921 la Cassa di Risparmio ha elargito alla beneficenza la cospicua somma di lire 2.534.263.22.

L'istruttoria per la morte del Beltrame

Dopo l'uccisione avvenuta a Castions di strada del fascista Edgardo Beltrame l'istruttoria fu assunta dall'egregio giudice dott. Gaspare Cavarzerani il quale fu anche sul posto per una minuziosa inchiesta. I risultati di questa sono per legge tenuti segreti e più ancora in questo specialissimo caso di natura tanto delicata, onde non ci fu dato poter conoscere a che punto l'autorità sia giunta con le sue investigazioni.

Sappiamo però che ieri quattro socialisti di Muzzana si sono costituiti al giudice istruttore e ciò — dissero — perchè le loro persone sieno a disposizione del magistrato fintantochè la luce non sia fatta. Questo in seguito alla diceria che correva, essere gli aggressori, socialisti di Muzzana.

Un particolare interessante venuto ora in luce: la pallottola che colpì il Beltrame era di pistola e non di fucile; gli entrò per la regione renale, ed andò a conficcarsi sotto una scapola dalla parte opposta: cioè la direzione del colpo fu dal basso in alto, mentre, secondo le dichiarazioni, si sparava dall'alto in basso (dalle finestre e dal campanile), o quanto meno orizzontalmente (dalle siepi laterali alla strada).

Altro particolare interessante: la pallottola che perforò un braccio ad un altro fascista, era di calibro eguale, e pure di rivoltella, come quella che uccise il Beltrame. Sembra inoltre che i colpi sieno stati sparati a brevissima distanza.

Ripetiamo, però che l'istruttoria è lungi dall'essere terminata e che si lavora da parte delle autorità alacremente per giungere a stabilire tutti i particolari del dolorosissimo fatto

Per onorare E. Beltrame

Il Comando del Corpo Friulano Giovani Esploratori, per compiere opera di riconoscenza verso l'ufficiale Beltrame, ha disposto di intitolare al nome dell'amato Compagno assassinato, la «Fanfara» del Corpo che domenica si inaugurerà realizzando le fatiche ed i propositi dell'organizzatore e propugnatore di essa.

Il Comando ha pure dato il nome di «E. Beltrame» alla 1. Compagnia della quale egli era l'ufficiale Istruttore.

Comitato forestale

Ieri si è riunito in prefettura il Comitato forestale provinciale per trattare numerosi affari riguardanti taglio di boschi, concessioni di Pascolo, impianto ed esercizio di teleferiche o palorci, di forni da calce apertura di cave ecc.

Ha inoltre stabilito di rendere le riunioni regolari e precisamente di riunirsi il primo martedì di ogni mese alle ore 10 a partire dal 5 prossimo dicembre. (1).

1) Facciamo plauso a questa deliberazione che certo, non mancando i sigg. membri d'intervenire alle sedute, permetterà di dare alle pratiche quel più sollecito corso che da tutti era desiderato.

Pel genetliaco del Re

Solenne funzione in Duomo

Anzichè alle 10 — come forse in qualche lettera di invito può essere indicato — alle 9.30 di domani sarà celebrata una solenne Messa in Duomo e cantato il Te Deum, per la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. Alla funzione, per la quale pontificherà S. E. l'arcivescovo, sono invitate le autorità civili e militari.

La rivista

Domani, undici novembre ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, il generale Berardi passerà la rivista alle truppe. Vi parteciperanno tutti i reparti di stanza nel presidio di Udine, di recente aumentati con l'arrivo delle reclute già istruite. La rivista si svolgerà in Piazza Umberto primo, dinanzi al palazzo del Ginnasio Liceo alle ore undici.

Alla rivista possono partecipare anche gli ufficiali in congedo, vestendo per l'occasione la grande uniforme. Vi assisteranno anche i nazionalisti i «Sempre pronti» appartenenti alla prima decuria (ferrovieri), alla 2., 3., e 4. si riuniranno dinanzi all asede alle ore 9.30 per rendere gli onori e scortare il gagliardetto.

Per gentile invito del Comando della Divisione di Cavalleria, pure la sezione combattenti assisterà alla rivista. I soci sono pregati di intervenire numerosi al solito luogo ad ore 10.

Il "caso,, Mortegliano rimesso al governo

In questi giorni viva è la polemica sui giornali, il «Friuli» da una parte e il «Giornale di Udine» dall'altra per le dimissioni del consiglio comunale di Mortegliano.

La prima delibera con la quale si decideva delle dimissoini affermava che queste erano motivate di tendenze fasciste.

L'amministrazione veniva affidata al direttorio del Fascio, il quale a sua volta nominava commissario prefettizio quel tal Meneghini, autore dello strano manifesto da noi già pubblicato. Il Meneghini che altre volte aveva avuto bisogno delle cure del Manicomio, ne riceveva una tale scossa da questo incarico onorifico che gli fu giocoforza ritornare alla casa di salute di S. Osvaldo.

Intanto il prefetto avuto comunicazione delle dimissioni, nominava Commissario il dott. Chiaruttini Ugo assessore della amministrazione popolare e pure lui dimessoi benchè di tendenze faciste.

Nel domani era nota la deliberazione Mussolini con la quale si imponeva di non accogliere dimissioni che fossero state provocate da intimidazioni o violenze.

I cosiglieri dimissionari fecero presente al prefett ocome avessero riunciato alla carica per oscure minaccie e il comm. Cian ordinò al commissario dott. Chiaruttini, di convocare il consiglio perchè chiaramente dicesse la sua volontà: se cioè intendeva andarsene o rimanere al governo della pubblica cosa. La seduta seguì il giorno 8, e il consiglio dichiarò di «astenersi dal prendere alcuna decisione» lasciando questa facoltà al prefetto.

Ieri poi riunitasi la maggioranza mandava una petizione al prefetto perchè i consiglieri a mente delle disposizioni governative rimanessero in carica e non si tenesse conto delle dimissioni.

I popolari di tutta la provincia si sono uniti ai loro compagni di Mortegliano, mentre dall'altra parte i fascisti affermano non doversi parlare di imposizione al consiglio comunale, come del resto dice la stessa deliberazione delle dimissioni, avvenute « per la mutata situazione politica».

Secondo quanto a noi consta, il prefetto h atrasmesso l'incartamento al governo, chiamandolo giudice in questa strana diatriba.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Cicchi di guerra. — In morte di Giacomo Cremese: Leonarduzzi Romolo 10.

Orfani di guerra. — In morte di Giacomo Cremese: Scaini Guglielmo 10, Marchetti Romeo 5, fratelli Fornara 5, Soligo Enrico e famiglia 15, maggiore Portinari 15.

Vedove di guerra. — In morte di Giacomo Cremese: Dorotea Federico 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Teresa Schiavi: Levi Alfonsina 10.

Tubercolotici di guerra. — In morte di Teresa Schiavi: ditta Angelo Massarutto 5; — della madre della contessa Arnaldi: ditta Angelo Massarutto 5 — di Cremese Giacomo: Soligo Enrico e famiglia 15, ditta Angelo Massarutto 5, maggiore Portinari cav. Giovanni 15, Marcello De Corti 10.

Per i genitori di Edgardo Beltrame. — Cav. Buono, lire 20.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Cremese Giacomo: Soligo Enrico e famiglia 10; magg. Portinari cav. Giovanni 10.

Padiglione Tullio. — In morte di Giacomo Cremese: Soligo Enrico e famiglia lire 10.

Orario della biblioteca

Si avverte il pubblico che durante l'inverno la biblioteca rimarrà aperta nel pomeriggio dalle ore 16 alle 20.

Morte improvvisa

In vicolo Schiopettino abita la sessantenne Giovanna ved. Bassi col figlio Attilio. Ieri sera la povera donna, mentre si trovava in cucina, fu colta da malore e cadde a terra. Poco dopo il figlio rincasò e trovò che la mamma non dava più segno di vita.

Vedi in 4. pagina la relazione di assemblea dei soci del Contarena.

Industrie che sorgono e risorgono a Udine

Tutti sanno a Udine e in Provincia quello che fu prima della guerra lo stabilimento di Concimi Chimici della Ditta Angelo Scaini, fuori Porta Cussignacco in Gervasutta, e quello che divenne per effetto dell'invasione; cioè, in parte un cumulo di materiale ingombrante, in parte una compagine di mura squallide, senza alcuna vita di motori e di opere umane. Ora i proprietari della ditta stessa, decisi a far risorgere l'antica industria e ad associarne delle nuove nella vasta superficie di cui può disporre, non esitarono ad affrontare l'arduo problema di grandi e modernissime costruzioni, secondo i modelli più perfetti del genere, non solo per la riattivazione della fabbrica concimi, ma anche per la produzione di colla forte, gelatine, grassi, saponi ecc.

Provvistisi di case proprie, in pertinenza di Comeglians, la ditta Scaini darà vita ad una nuova industria per la lavorazione dei gessi da costruzione, da figurinai, da chirurgia, da stucco.

Lo Stabilimento della Ditta Scaini gode del vantaggio di raccordo ferroviario con la linea di S. Giorgio Nogaro-Udine, a pochi metri di distanza, si può dire, da quest'ultima stazione. I carri ferroviari entrano nello Stabilimento e lo attraversano in più direzioni, avendo un proprio scalo per carico e scarico delle varie produzioni. Un altro grande beneficio viene allo Stabilimento dal Canale Ledra-Tagliamento, che l'attraversa. Infatti, nei locali stessi ora venne installata una turbina costruita dalla Casa De Pretto Escher-Wyss di Schio, che darà l'energia sufficiente per il funzionamento del macchinario con la riserva d'altra parte di una motrice a vapore di oltre cento cavalli.

Direttore tecnico dello Stabilimento è il sig. dott. Ettore Bolla, ora nuovamente ritornato con la ditta e che in questi ultimi quattro anni ebbe la direzione di uno dei più importanti stabilimenti in colle forti e affini.

La direzione dei lavori murari, assunta dall'Impresa Rizani di Udine venne affidata all'architetto prof. Elia Fior.

Diremo in seguito delle varie produzioni, dei macchinari, della loro distribuzione nella sede della vecchia e delle nuove industrie che avanno vita tra poco, per merito precipuo dei proprietari.

Ma non possiamo che rallegrarci del grande risveglio che l'industria friulana vigorosamente manifesta, quasi esclusivamente per virtù di private iniziative che è segno di una sana e feconda energia, che si esplicherà non solo a vantaggio degli autori diretti, ma anche delle maestranze operaie, che in numero non trascurabile saranno occupate; e dell'intiera regione.

Contravvenzioni in materia d'alloggi

Il Commissario per le abitazioni di Udine ha dichiarato in contravvenzione e denunciati alla autorità giudiziaria i sigg. Luigi Bozzo, Romeo Lucchini e la signora Roma Drisdenti vedova Mallano per aver occupati appartamenti senza la prescritta autorizzazione di cui R. Decreto Legge 16 gennaio 1921 n. 13.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La Compagnia del cav. Attilio Pietromarchi, davanti ad un pubblico affollato e distinto, ha replicato ieri sera per l'ultima volta la bella e tanto fortunata operetta di Lehar: «La Danza delle Libellule» che per merito di tutti i bravi esecutori della compagnia ha ottenuto un nuovo brillante successo, che va ad aumentare la corona di tutti gli altri calorosi successi precedenti.

Questa sera prima rappresentazione della tanto attesa novità: «L'Augellin Belverde», grandiosa fiaba-ballo in un prologo, 4 atti e 14 quadri, del dott. A. Scalvini. Domenica alle ore 15 grande mattinata, ed alle 2045 ultima recita della compagnia.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Venerdì dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Waldteufel: Eustudiantina, valzer;
3. Herold: Zampa, Sinfonia;
4. Verdi: Otello, fantasia;
5. Delibes: Coppelia, Balles;
6. Lehar: Mazurka bleu, potpourri
7. Drdla: Serenata;
8. One step. Finale.

CINEMA EDEN

Il programma di questa sera è attraente quanto mai perchè comprende una nuova edizione del **Giornale Pathè** e il cinedramma di avventure **«Tedi l'invisibile».** Interpreti principali sono la geniale attrice Letizia Quaranta ed il rinomato artista Carlo Campogalliani. Con tali artisti il successo è assicurato. Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

CINEMA MODERNO

Un grande capolavoro artistico verrà proiettato questa sera: **Principessa d'Azzurro** con interpreti principali Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati.

Questa film che è stata girata sull'incantevole lago di Como, ottenne in questi giorni un colossale succes so nei principali cinematografi del regno.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Con la magistrale interpretazione della diva dell'arte muta, Francesca Bertini, questa sera si ripete con grande successo, l'eccezionale films **«Il Processo Clemenceau.** Due ore di attraente spettacolo.

Lettera aperta a Donna Franca Florio

VIAREGGIO

Tutta Italia — e non Italia soltanto — sente in questi giorni ripercotersi lo strepitosa emozionantissima eco del drammatico furto perpetrato contro di Voi, nell'Hotel di Viareggio.

Dalle colonne dei giornali danzano davanti agli occhi abbacinati di migliaia di lettori, brillanti e rubini, smeraldi e perle, foggiati in mille guise nel platino e nell'oro e riflettenti iridi di luci.

I giornalisti, Donna Florio, assicurano che — dopo il furto — Vi sentite più leggera, più libera, più sicura della vita! Se ciò risponde al vero, noi — sapendo quanto sia prezioso il dono della libertà — abbiamo bisogno di dirvi che Vi comprendiamo più di quanto non crediate; e d'inviarvi da queste colonne — per la serenità conquistata — le nostre felicitazioni, anche se Vi possono lasciare indifferente.

Ma permettete che noi, piccole donne semplici ed agresti, che ci guadagniamo col lavoro la vita, osiamo chiederVi, Donna Franca, spiegazione d'una cosa che non riusciamo a comprendere, forse perchè il nostro mondo è troppo lontano e troppo diverso dal Vostro. Ai quattro o cinque milioni di «gioie», con un po' di sforzo, ci par di arrivare; quello che non ci entra — Donna Franca — che proprio non riesce ad entrarci, è il fatto che, non ostante le «gioie» e il relativo contorno, Voi possiate trascorrere le notti fino alle ore piccine al tavolo della «roulette» di cui — sempre secondo i giornalisti (qualche volta immaginosi e burloni) — siete appassionata frequentatrice! Non possiamo comprendere che gettiate nel gioco, in una sola notte, con suprema indifferenza, certe somme che basterebbero per un anno a decine e decine di famiglie bisognose. Certamente — se ciò è vero — convien dire, Donna Florio, che il gioco vi dia gioie supreme, che noi profane non possiamo apprezzare.

Ma Voi sapete che la vita ha gioie anche più.... profonde e più sante della «roulette»...; Voi non potete ignorare che — mentre sfidate la sorte nelle sale da giuoco — nella medesima ora, in povere stanze mal riparate e gelide, tante Donne, tante Madri lavorano coraggiosamente per dare un pane alle creaturine nude e piangenti!.... E certo anche sapete che l'oro fa felici soltanto quando, possedendolo, si cerca di alleviare con esso le miserie umane.

Nè Voi ci vorrete opporre Donna Franca che — nonostante la «roulette» — spargete fiori di beneficenza intorno a Voi. Questo i giornalisti non dicono, ma può essere; tuttavia lasciate che noi, povere Donne della lotta e del lavoro, Vi preghiamo di profondere in benefici — se Vi è possibile — anche i tesori di danaro e di tempo che date alla «roulette». C'è tanto bene da fare nel mondo! e per quanto se ne faccia, ne rimane sempre per tutti, anche per noi, che pur siamo così umili e povere!

Perdonate, Donna Florio, se dalla nostra piccolezza, osiamo un momento di sollevarci fino a Voi, per ricordare insieme che il Bene che facciamo è l'unica cosa che valga di noi e che resti in noi; è l'unica ricchezza, l'unica gioia che nessuno ci può togliere.

Che se poi, Donna Franca Florio, volessimo trascurare (Dio ci guardi) la Carità — non resterebbe — in questo caso — la questione.... della femminilità?

Sempre, s'intende, che la «roulette» non sia una frangia di giornalisti burloni!...

A. B.

***

Le ultime notizie (e ci affrettiamo a raccoglierle per maggiore edificazione dei lettori) dicono che il valore dei gioielli rubati si scende a 10 milioni al prezzo corrente, e che la cifra di cinque milioni si riferiva al prezzo di acquisto.

Il Questore destinato a Genova

Si annuncia un largo movimento di Questori; ma finora nessuna notizia ufficiale è giunta. Tra i trasferimenti è compreso quello del nostro Questore comm. Vescovi, destinato a reggere l'importante Questura di Genova. Ciò si apprende da informazioni private. L'egregio funzionario si trova tra noi da oltre tre anni, e seppe cattivarsi generali benevolenze, per cui la sua partenza sarà appresa con rammarico.

Ci felicitiamo però che il comm. Vescovi sia stato destinato ad una sede di primaria importanza. Notiamo che egli venne a Udine da Genova, ove era vice-questore.

Nella Federazione tessile

Gildo Cauteno, nell'assumere la carica di segretario della Federazione Tessile Friulana, ha rivolto alle maestranze un saluto invitando gli operai a continuare con rinnovato fervore l'opera già così bene iniziata per mantenere le conquiste faticosamente raggiunte e per preparare un avvenir moralmente ed economicamente migliore. Allietati dalla bellezza e confortati dalla bontà degli ideali cristiani — diss'egli — l'opera non sarà vana, ma apportatrice di un domani più santo, più giusto».

A proposito del salvataggio

di cui narrammo ieri, dobbiamo aggiungere che il primo a saltare nella roggia per trarre fuori la serva del signor Bagnoli fu l'operaio Angelo Chiarandini. Il settuagenario, Battistutta entrò nell'acqua dopo di lui, e lo aiutò a portare la pericolante nella casa del cav. Giusto Venier.

Di chi erano i cavalli

Abbiamo ieri detto di due cavalli di provenienza furtiva sequestrati in uno stallo di via Duodo. Dalle indagini fatte risulta che i cavalli sono stati rubati nella notte del 27 mese scorso, al signor Giovanni Bressan di Gorizia.

La situazione a Costantinopoli: pacificazione dell'Oriente e riparazioni

La situazione a Costantinopoli considerata con occhio più tranquillo

LONDRA, 10. — *L'atteggiamento deciso dei governi alleati e l'energia degli alti commissari a Costantinopoli sembra abbia avuto un risultato soddisfacente, che permette di confermare l'impressione già avuta a Parigi. I rapporti degli alti commissari fanno infatti conoscere che durante parecchi colloqui avuti oggi con Refet pascià e con il ministro degli affari esteri, è sembrato loro che i Kemalisti comincino a formarsi un concetto più chiaro della situazione. Pure senza essere pervenuti ad una soluzione completa dei dissensi, sembra che si proceda verso un miglioramento sensibile e che gli alleati abbiano accettato di collaborare con i rappresentanti Kemalisti in alcuni consigli di amministrazione posti sotto il controllo degli alleati. Nei circoli ufficiali inglesi si esprimeva stasera la speranza che l'accordo con Kemalisti si accentuerà e che sarà possibile evitare le conseguenze della proclamazione dello stato d'assedio.*

Ma l'assemblea di Angora insiste nell'escludere la Sublime Porta

ANGORA, 10. — *Il nuovo ministro degli affari esteri Ismeck, ha pronunciato un discorso dinanzi alla grande Assemblea nazionale, nel quale ha dichiarato che il Governo di Angora non ammetterà a nessun costo i rappresentnati della Sublime Porta alla conferenza della pace e che egli si incaricherà di condurre a buon porto le trattative iniziate a tale riguardo dalla grande Assemblea Nazionale.*

In seguito l'Assemblea ha retificato i poteri dati alla delegazione presieduta da Ismeck pascià. Le delegazione è partita immediatamente per Smirne.

Cresce l'appetito dei Kemalisti?

LONDRA, 10. — *L'«Agenzia Reuter» annuncia che, secondo informazioni di buona fonte pervenute a Londra, il Governo di Angora ha ora l'intenzione di esigere dagli alleati tutti i territori richiesti dal partito nazionalista, compreso naturalmente Moscsoul. Esso domanderà pure la ratifica della frontiera della Siria ed esigerà dai greci una indennità di sei miliardi di franchi oro. La Turchia si rifiuterà di riconoscere alla Grecia il diritto alla Tracia occidentale ed insisterà perchè si proceda in tale regione ad un plebiscito. Domanda inoltre l'autonomia completa delle isole greche sulla costa dell'Asia Minore. Per quanto concerne gli alleati, la Turchia chiederà l'indipendenza completa, cioè il diritto di agire liberamente rispetto alle dogane e domanderà l'abolizione completa delle capitolazioni, ciò che significa che gli stranieri saranno sottoposti alla giurisdizione dei tribunali turchi.*

A quando la Conferenza?

COSTANTINOPOLI, 9. — Rafet pascià ha avuto un colloquio col generale inglese, nel quale ha sostenuto vivamente la opportunità di aprire i negoziati di pace a Losanna al più presto possibile. Rafet pascià ha espresso l'intenzione di partire per Losanna fra brevissimo tempo.

LONDRA, 10. — Si ritiene poco probabile che la conferenza di Losanna possa iniziarsi il 13 corrente. Sembra certo che essa sarà rinviata al 20.

Si crede che Lord Curzon vi rappresenterà la Gran Bretagna, ma che però, non potendo intervenire alla cerimonia di apertura della conferenza, sarà sostituito, fino al suo arrivo da Sir Orazio Cumbon, alto commissario a Costantinopoli.

Per intanto, navi...

PARIGI, 10. — Il governo francese ha deciso di inviare uan nuova corazzata nelle acque turche.

WASHINGTON, 9. — Il dipartimento della Marina annuncia che la nave da guerra «Pittsburg» con bandiera del vice-ammiraglio Long, comandante le forze navali degli Stati Uniti nelle acque europee, è partito per l'Inghilterra, diretto a Costantinopoli, per far fronte a qualsiasi eventualità.

La Russia insiste per essere chiamata a Losanna

LONDRA, 10. — I giornali dicono che il rappresentante del Governo dei Soviet ha consegnato al Foreign Office una nuova nota del suo governo in risposta all'invito per la conferenza di Losanna. In questa nota, la Russia portesta contro le decisioni degli alleati di ammettere semplicemente la Russia alla discussione riguardante gli Stretti. Il Governo dei Soviet è di avviso che lo scopo della conferenza sia la sistemazione della questione del prossimo Oriente e non soltanto la liquidazione dello Stato di guerra fra la Turchia e le potenze alleate. Per tale ragione si meraviglia che la Bulgaria, la Jugoslavia ed il Giappone siano state invitate. La nota nega ogni intenzione della Russia di continuare la politica zarista che mirava a porre sotto tutela la Turchia ed afferma invece che la Russia desidera semplicemente salvaguardare il diritto del popolo turco sulla terra e sui mari. Infine la nota insiste nuovamente perchè la Russia, l'Ucraina e la Georgia siano ammesse a partecipare a tutte le deliberazioni della conferenza.

La questione delle riparazioni
La Francia, se sarà necessario farà da sola

PARIGI, 9. — (Senato) Rispondendo a varie interpellanze, il presidente del Consiglio Poincarè ha trattato della politica generale delle riparazioni. Il presidente ha ricordato la riunione internazionale dei banchieri tenutasi lo scorso giugno a Parigi ed ha detto che il governo francese non era allora contrario alla emissione di un prestito tedesco, ma però con la condizione essenziale che non venisse fatta alcuna riduzione al credito francese, che la Germania cominciasse ad assestare le sue finanze e che fosse organizzato un controllo rigoroso sulle finanze e sulle esportazioni tedesche. Poincarè ha dimostrato quindi che l'industria tedesca, in florido sviluppo grazie al potere di acquisto del marco carta ed alla bassezza dei prezzi di costo, dava intenso incremento alle esportazioni, ed acquistava divise estere che non faceva entrare nel paese. Nello stesso tempo il Reichè proseguiva nella ricostruzione della flotta, quadruplicava le ferrovie effettuando spese inammissibili, pur dichiarando che non poteva pagare.

La Francia richiese la istituzione di un controllo ed il cancelliere promise di arrestare la inflazione monetaria e di far approvare l'applicazione di una imposta obbligatoria; ma urtò contro la resistenza dell'industria.

Il trattato di Versailles (ha proseguito) dà alla Francia il diritto di stabilire sanzione e prendere pegni; ma sanzioni e pegni non possono risolvere tutta la questione e non possono far entrare nelle casse somme equivalenti a quelle dovute annualmente dalla Germania in conto riparazioni.

Il Presidente del Consiglio ha ricordato pure le precedenti trattative. Una nota inglese faceva dipendere la questione dei crediti britannici da quella del credito americano e sosteneva che dovesse essere concessa la moratoria alla Germania. La Francia, da parte sua, chiedeva in ogni caso che la moratoria fosse accordata soltanto sotto riserva di un determinato numero di pegni; ma essa incontrò opposizioni sopratutto da parte del Belgio. D'altro canto, ha proseguito l'oratore, l'Inghilterra non dette soddisfazione alcuna circa i provvedimenti proposti dalla Francia, relativi al ristabilimento delle dogane lungo il Reno, alla riscossione delle imposte nei territori della riva sinistra del Reno, ed alla cessione di pegni sulle miniere demaniali e sulle foreste.

La Francia non vende la sua libertà

Piuttosto che sottoscrivere le proposte inglesi di accordare la moratoria alla Germania, Poincarè ha dichiarato di avere preferito far ritorno a Parigi, senza vendere la libertà della Francia. Ma prima di fare tale passo, ha creduto suo dovere di pazientare, poichè un'azione personale non produce il medesimo effetto morale ed il medesimo rendimento che può procurare un'azione collettiva. Poincarè ha ricordato quindi che la Commissione delle riparazioni respinse la moratoria, ma accettò per i prossimi pagamenti della Germania la rimessa di tratte a sei mesi. Dopo lunghi mesi, ha proseguito il presidente del Consiglio, l'industria tedesca si oppone ad ogni controllo sul bilancio e sulla valuta, perchè essa beneficia della caduta del marco. Tuttavia oggi gli stessi industriali tedeschi sono esposti al pericolo di divenire vittime della propria manovra. La catastrofe delmarco dimostra come la Francia avesse ragione a resistere a coloro che la volevano condurre alla inflazione fiduciaria.

Proseguendo il suo discorso, il presidente Poincarè ha rilevato che il Reich fino ad ora ha adottato provvedimenti dilatori ed ha avanzato pretese audaci. Gli alleati determineranno in modo definitivo, nella prossima conferenza di Bruxelles, la politica da seguirsi riguardo alla Germania.

— L'impiego della forza (ha soggiunto l'oratore) è stato considerato dalla Francia soltanto come provvedimento estremo; ma per applicare le sanzioni previste dal trattato, bisogna essere pronti a tradurre in pegni d'ipoteca generale come a noi dà il trattato di Versailles. Le prestazioni in natura sono indispensabili. La conferenza di Bruxelles constaterà la regolarità delle consegne del legname e del carbone da parte della Germania.

Anch da sola, se è necessario la Francia eserciterà i suoi diritti

Poincarè ha dichiarato che la Francia farà di tutto per ottenere una sistemazione generale; ma qualora essa non rimanesse soddisfatta, eserciterà da sola (se sarà necesasrio) i propri diritti, piuttosto che non essere pagata.

— La Francia (ha terminato Poincarè) anticipò 90 miliardi per conto della Germania; ma essa deve uscire dalla dannosa situazione in cui l'ha posto la carenza del Reich. La Francia non è nè imperialista nè militarista. La Francia non desidera affatto schiacciare la Germania. Chiede soltanto giustizia. (*Vivi applausi*).

Il Senato ha quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno di fiducia nel Governo. In questo ordine del giorno si chiede che siano assicurate alla Francia le riparazioni, mediante una politica efficace.

***

Notiamo che sono in corso studi e scambi di note fra la oCmmissione alle riparazioni ed il governo di Berlino, per la valorizzazione del marco — caduto a tre centesimi della nostra lira! — per poi su quella base discutere delle riparazioni. Ma il problema si presenta ancora grave e di difficile soluzione.

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

Una tragedia immane

MESSINA, 9. — Il signor Stefano La Spada, comandante dei Ferry-boats, impalmava, circa diciotto mesi or sono, la signorina Rosina Giacomo di anni 24. Ma dopo una diecina di mesi appena, si separarono per incompatibilità di carattere, essendo il La Spada un donnaiuolo. Senonchè in questi ultimi tempi sembra che egli volesse emendarsi e domandò alla moglie di tornare insieme a far vita di pace, tanto più che stava per nascere una creatura, frutto della loro unione. Ella rifiutò. Terribile fu la vendetta del marito. Entrato verso le tre di questa notte in casa dei Giacomo, presso cui la moglie era tornata con la madre ed il fratello, feriva gravemente questi due, uccideva la moglie, appiccava il fuoco alle tappezzerie, si segava la gola e si gettava da una finestra. Fu raccolto morente e spirò mentre lo trasportavano all'ospedale. Suo cognato, signor Pietro Giacomo, è in fin di vita.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio Udine

RINGRAZIAMENTO

I fratelli Franz ringraziano sentitamente le guardie della vigilanza notturna sig. Garuzzi e Plater nonchè l'appuntato della R. Guardia Spagnolo guardia Molvetti e tutte le altre che con tanto zelo hanno dimostrato di disimpegnare il loro servizio, tanto da impedire a malvagi di svaligiare la propria oreficeria.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — dir. 10.20 — acc. 14.- — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 8.10 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO: 6.10 — 12.51 — 19.41.

Per CERVIGNANO: 5.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Da GEMONA per CASARSA: 5.30 — 15.55.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Da CASARSA per GEMONA: 8.35 — 18.30.

Da CASARSA per PORTOGRUARO: 4.30 — 7.20 — 18.35.

Il treno delle 7.20 è sospeso la domenica.

Da CASARSA per MOTTA: 9.- — 15.30.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — acc. 15.35 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.40 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-.

Da S. GIORGIO DI NOGARO: 7.33 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 19.40.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 8.35 — dir. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANNTINA 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.

Il fratello prof. Antonio con la moglie, la sorella Angelina partecipano addolorati la morte avvenuta questa notte, della carissima

Anna Casellotti

I funerali seguiranno domani 11, alle ore 9.30 partendo dal Civico Ospedale.

Ringraziano anticipatamente quanti vorranno accompagnare la salma dell'Estinta o in altro modo onorarne la memoria.

L'assemblea dei soci del Contarena

Relazione dell'Assemblea straordinaria della Soc. An. «Caffè-Bar-Pasticceria Contarena» tenutasi in Udine il giorno 17 settembre nei locali della Spett. Federazione Industriali e Commercianti, gentilmente concessi.

Presenti N. 66 Soci rappresentanti N. 495 azioni.

Il Presidente dichiarata valida l'Assemblea legge la seguente relazione sull'andamento della Società e sulla situazione finanziaria in riguardo alle spese d'impianto.

Egregi Consoci

Il Consiglio d'Amministrazione del Caffè Contarena con sicura coscienza di essersi ispirato ad un alto senso di civismo nel dar vita ad una impresa geniale, utile, necessaria, oggi si presenta a Voi per esporre crudamente, veracemente l'opera sua.

L'idea di un grande caffè nel Palazzo degli Uffici sorse con esso, e l'architetto progettista ne tenne conto. Più arduo compito quello di tradurre l'idea in realtà. Esistevano ancora il Caffè Nuovo e il Caffè alla Nave e nessuno ebbe l'ardire di assumersi tale carico. Fu così che i locali vennero affittati all'Unione Militare, e di Caffè, durante il periodo della guerra, non se ne parlò più.

Avvenuta la liberazione e ritornati i cittadini dall'esilio, un gruppo di persone con a capo il dott. cav. Biasutti ripose in discussione l'iniziativa, tenne varie riunioni, studiò progetti, ma l'incubo finanziario fece velo al buon volere e tutto arenò.

Si presentarono in seguito i sigg. Botti e Buccini: aprirono trattative e fecero pratiche col Comune per avere l'affittanza dei locali, ma ragioni di varia indole e contingenze speciali di tempo e di persone portarono al naufragio anche questo tentativo.

Fu allora che l'Amministrazione Comunale preoccupata del danno che le derivava dall'essere i locali continuamente vuoti, entrò in trattative coll'Unione Cooperativa di Milano, che già fin dall'inizio della guerra teneva in affitto un locale attiguo, e le pratiche riuscirono ad un accordo. Portato l'affare davanti al Consiglio comunale in seduta del 23 febbraio 1921, le proposte della Giunta vennero bensì approvate, ma gli on. Cosattini e Cristofori vibratamente sostennero che molto miglior cosa sarebbe stata se invece si fosse pensato ad attuare l'idea di un caffè, in conformità dell'antico progetto e in piena armonia col desiderio della cittadinanza.

Tale esortazione venne raccolta dal nostro Presidente sig. Evaristo Reccardini, il quale forte della bontà della causa e del promesso appoggio di alcuni amici, presentò all'Autorità Tutoria nuove e migliori offerte che davano al Comune un maggior vantaggio di 18.000 lire annue e riuscì a rimanere deliberatario dell'affittanza.

La cosa però non si presentava tanto facile, bisognava trovare aiuti. Il signor Reccardini fece avvertiti gli esercenti del centro della sua intenzione di costituire una Anonima per Azioni, invitandoli ad unirsi a lui, ed in pari tempo consigliava loro di consorziarsi per la conduzione dell'esercizio. Invito e consiglio ebbero un rifiuto, e da qualcuno venne anche sdegnosamente biasimata l'iniziativa.

Si convocò allora un piccolo gruppo di commercianti ed amici, le proposte Reccardini furono unanimamente approvate e così sorse la Società Anonima Caffè-Bar- Pasticceria Contarena.

Allo scopo di sollecitare le pratiche occorrenti venne in allora limitato il capitale sociale a lire 200.000, con facoltà al Consiglio di Amministrazione di aumentarlo fino a 500.000, che tanto si presumeva occorrere per lo sviluppo e la realizzazione del progetto.

Le 200.000 lire vennero sottoscritte da 25 Soci e nella prima Assemblea fu costituito il Consiglio d'Amministrazione nelle persone dei sigg. Bolzicco Secondo, Boschian Enrico, Miani prof. Cesare, Reccardini Evaristo e Zavatti Viscardo, Consiglieri: prof. cav. uff. Berthod, dott. cav. U. Miotti e dott. Valentinis, Sindaci effettivi: rag. Arturo Basevi e D'Aronco Girolamo sindaci supplenti.

Nella prima seduta consigliare del 27 Settembre 1921 furono eletti: Reccardini Presidente, Zavatti Vice Presidente, Bolzicco Segretario, subentrando così a coloro che nelle prime pratiche per la costituzione della Società si addimostrarono di eccezionale attività e diligenza, cioè i signori rag. Armando Basevi e Carlo Marzuttini junior.

E ci mettemmo immediatamente all'opera.

Si approvò l'impegno assunto dal Comitato promotore con il Socio e Consigliere Arch. Prof. Cesare Miano che spontaneamente s'era offerto d'assumere l'esecuzione del progetto, lo sviluppo e la direzione dei lavori, e ciò avvenne all'unanimità, pienamente convinti che egli pratico di lavori e amministratore della Società ne avrebbe curato l'interesse col massimo impegno.

Il primo preventivo delle spese d'impianto si aggirò sulle 250.000 lire, portato poi a 400.000 che unito alle 50.000 richieste dal Comune quale cauzione, ed altre 50.000 lire per generi di scorta, formavano appunto quelle 500.000 lire che intendevamo di raggiungere con la emissione delle 600 nuove azioni concessa dallo Statuto, ed in seguito autorizzata dal Consiglio.

Intendimento nostro era quello di dare possibilmente ogni preferenza a ditte concittadine o quanto meno friulane, e perciò i primi ad essere interpellati per la assunzione dei lavori da falegname furono gli artisti della città e di Gemona. La causa precipua del non avvenuto accordo per tutti i lavori si fu il termine di tempo ristretto da noi prestabilito, dimodochè per l'esecuzione dei mobili del reparto Bar-Pasticceria dovemmo rivolgerci a Bologna, deliberando invece quelli della Sala grande del Caffè alla locale Cooperativa lavoranti in legno, unica concorrente cittadina alla quale ci è gradito di poter fare gli elogi sia per la ottima lavorazione che per la puntualità nella consegna.

Contemporaneamente provvedemmo per gli apparecchi d'illuminazione, per le cristallerie, vasellami e porcellane, sempre previo dettagliato esame del Consiglio. Tutte queste spese, regolarmente approvate sorpassarono per forza di cose il preventivo, raggiungendo la cifra di lire 490.000 circa.

Ma un guaio più grande ci sovrastava!

Per un complesso di cose e di circostanze imprevedute ed imprevedibili i lavori di adattamento e allestimento proseguivano con inesplicabile lentezza. Di più la mancanza del termosifone indispensabile nella fredda stagione, e che non poteva essere fornito dal Comune che in primavera, ci costrinse a desistere dal primo proposito di aprire a Natale, rimandando invece l'apertura a Pasqua, previa assicurazione dell'architetto sig. Miani che per quell'epoca tutto sarebbe stato a posto.

Tutto questo, aggiunto al crescendo enorme delle spese, non poteva non produrre in tutti noi uno stato di disagio che si culminò in screzi coll'architetto il quale finì per rassegnare le sue dimissioni da Consigliere, replicatamente prima respinte, ed in fine accettate.

Siamo così arrivati al consuntivo che vi presentiamo, e che si chiude con la cifra di lire 756.543.91. Questa somma sarà suscettibile di un aumento di circa lire 20.000 per i lavori in corso necessari per la prossima stagione, ma sarà anche suscettibile di una diminuzione inquantochè non tutti i lavori furono ancora collaudati.

Verso i primi d'aprile di quest'anno abbiamo riunito i primi Azionisti per spiegare ed esporre le nostre condizioni finanziarie, e per interessarli ad occuparsi del collocamento delle nuove azioni. La discussione fu ampia e per noi incoraggiante, ma purtroppo i fatti non corrisposero alle aspettative. L'appello per lo acquisto delle azioni trovò degli inspiegabili rifiuti. Ci sorprese e ci dispiacque la negativa di molti privati, ma più ancora quella assoluta, anche per una sola azione, di Società e ditte cittadine che pure avevano avuto da noi delle buone forniture!

Le azioni invendute sono ancora 281 ed il ritardo nel loro collocamento costrinse i quattro componenti il Consiglio ad esporsi di persona. La spett. Banca del Friuli, che pubblicamente ringraziamo, accolse subito le nostre domande e ci sovvenne con lire 150.000. Eguale operazione, ma limitata a 50.000 lire, abbiamo dovuto fare con la locale Cassa di Risparmio alla quale pure dobbiamo essere grati.

Finalmente sotto la nostra personale sorveglianza i lavori vennero completati, e la sera del 27 Giugno u. s. i locali furono aperti al pubblico. Non esageriamo, e voi ne siete testimoni, dicendo che tale semplice fatto costituì un vero avvenimento. L'affollamento fu enorme ed insperato: ai commenti larghi ed aperti di meraviglia e di benevola simpatia che quanti, della città e d'ogni regione convennero nel Caffè, tributavano alla iniziativa nostra così felicemente riuscita, si intrecciavano i confronti con esercizi simili di più importanti luoghi, confronti che riuscivano a nostro intero vantaggio.

Tutto ciò riuscì per noi conforto e premio più ambito: avevamo lavorato per il pubblico e sopratutto per la città nostra; ebbene tanto questa che quello, indistintamente corrisposero ai nostri sforzi colle parole e con i fatti affollando costantemente i locali portandoci ad una media d'incasso giornaliero insperato.

I nostri successi non furono però senza spine. Grettezza di idee e di sentimenti, incrostazioni del passato, meschine, misere invidiuzze ed infantile travisamento di fatti si unirono e congiurarono. Prevalse il generale buon senso e ne fece giustizia, costringendo perfino alcuno a mascherare e nascondere i primi bellicosi proponimenti. Ma di ciò, basta!

L'esatta e franca esposizione fattavi vi ha chiarito la nostra situazione. I primi risultati della gestione, che tutt'ora senza forti scosse, continuano, ci danno sicuro affidamento sull'avvenire della nostra impresa, e l'unica e sola difficoltà proviene dal mancato collocamento delle rimanenti azioni. Ora per noi tutti, per l'interesse nostro, per la bontà della causa è necessario che questo collocamento avvenga. Abbiamo per primi fiducia in noi stessi se vogliamo che il pubblico l'abbia in noi. Le 150.000 lire ritraibili dalle ultime azioni ci consentiranno di sistemare le spese di impianto, di guardare tranquilli al futuro, e di concludere che all'abbellimento cittadino la nostra volontà e fatica ha saputo congiungere anche l'interesse nostro.

Consoci,

Per un intimo senso di dignità, di correttezza e di rispetto all'assemblea, il Consiglio si presenta a Voi dimissionario, nominato da un piccolo gruppo di Azionisti, esso non ripete da Voi autorità sufficente, ed è necessario quindi che usiate del vostro diritto eleggendo al nostro posto persone di completa fiducia, che possano liberamente esplicare la loro attività al maggior bene della nostra impresa, per la quale altamente affermiamo di non aver lesinato nè sacrifici, nè fatiche di cor[illegible]

Segue la dichiarazione fatta dal ca[v.] dott. Miotti Elio a nome del collegio sindacale.

Aperta la discussione, l'Assemblea da[…] voto di plauso al Consiglio d'Amministrazione per l'attività spiegata nell'impr[…] lavoro da esso svolto.

Dopo alcuni schiarimenti richiesti [dai] Soci ai quali il Presidente risponde esaurientemente, si comunica all'Assemblea [il] telegramma del già Vice-Presidente s[ig.] Zavatti col quale dichiara che per moti[vi] professionali non può assolutamente accettare la rielezione offertagli da un numeroso gruppo di Soci. Si passa quindi alla votazione del nuovo consiglio e d[el] collegio dei Sindaci e risultano eletti:

Consiglieri i signori Reccardini Evaristo, Tavasani avv. Ermete, Bolzicco Secondo, Boschian Enrico, Omet rag. Ug[o]. Sindaci i sigg. Berthod prof. cav. uff. Flavio, Miotti dott. cav. Elio, Valentinis dott. Carlo, effettivi: Basevi rag. Arturo [e] D'Aronco Girolamo supplenti.

Durante la discussione furono sottoscritte un centinaio di azioni.